

OGGI I VERTICI DI BCE E FED AL SUMMIT DEI BANCHIERI CENTRALI DI JACKSON HOLE

Crescita, stimoli e rialzo dei tassi I mercati aspettano Draghi e Yellen

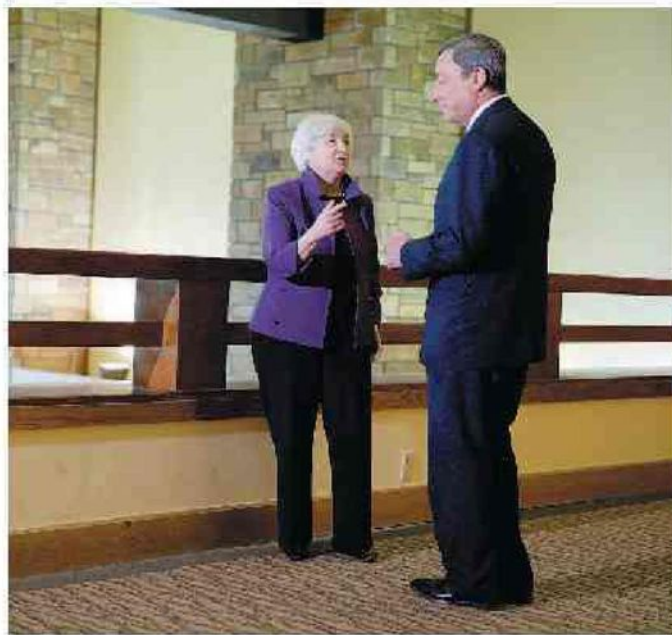
FRANCESCO SEMPRINI
INVIATO A JACKSON HOLE

«Fostering a Dynamic Global Economy», ovvero promuovere una ripresa dinamica globale. È questo il tema dibattuto nel corso dell'«Economic policy symposium», il vertice organizzato dal distretto di Kansas City della Federal Reserve meglio conosciuto come «il summit dei banchieri centrali». Un cameo dell'alta finanza mondiale incastonato tra le cime del parco nazionale di Teton, che dal 1978 si tiene al Jackson Lake Lodge, dapprima nella formula di forum sull'agricoltura, e trasformato d'imperio nei primi anni 80 dell'ex presidente della Fed, Paul Volcker, in quel summit dei banchieri in cui illustrò la sua ricetta per fermare la cavalcata impazzita di inflazione e tassi. I riflettori, specie quelli dei mercati, sono puntati oggi su Janet Yellen e Mario Draghi, che apriranno e chiuderanno la giornata odierna, quando i lavori entreranno nel vivo. Il presidente della Bce si focalizzerà - queste le attese della vigilia - sul contributo, dal lato dell'offerta, alla crescita delle politiche monetarie specie dinanzi ai rischi sul Pil derivanti da bassa produttività e debole crescita della forza lavoro. Il numero uno di Eurotower si presenta con in tasca una ripresa economica di Eurolandia che prende slancio, nonostante l'inflazione ancora al palo e la «minaccia» dell'euro forte. Il suo intervento si preannuncia tuttavia circoscritto e abbottonato, in particolare dinanzi alle ultime frizioni registrate tra Berlino e Francoforte. Con Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, che torna alla carica sullo stop al Qe (acquisto di Bond) e Draghi che invoca mentalità aperta da parte delle banche centrali. Un contesto nel quale l'Italia si inserisce uscendo (con difficoltà) dalla crisi, come spiega Ignazio Visco, a margine di un incontro

al Meeting di Rimini. Il governatore della Banca d'Italia avverte che occorre proseguire «con riforme e innovazione per sostenere una ripresa sia congiunturale che strutturale». Indicazioni di massima sulla riduzione del bilancio della Fed (operato di titoli stato) è attesa invece da Yellen, mentre sul rialzo dei tassi il terreno diventa scivoloso per il capo della Fed. Sebbene la ripresa Usa prosegua e i mercati galoppino dal 2009 (lo S&P 500 è cresciuto in otto anni del 267%) il mercato del lavoro è minato da troppo precariato e salari e stipendi praticamente fermi da anni. Oltre al nodo inflazione (e questo la accomuna al collega di Francoforte) che rimane ancora molto lontana dai livelli obiettivo del 2%. Ci sono inoltre le questioni politiche interne dalle quali dipende anche la sua conferma alla guida della Fed insediata da Gary Cohn, il superconsigliere economico di Trump da cui dipendono equili-

bri tra Wall Street e Casa Bianca. Attese e incertezze insomma, ma a instillare positivamente ai protagonisti di Jackson Hole è il fatto che, per la prima volta in dieci anni, le maggiori economie al mondo crescono in modo sincronizzato grazie a tassi di interesse bassi e politiche di stimolo delle banche centrali, oltre all'allentarsi di crisi che hanno pesato per anni, quali la Grecia e il Brasile.

bri tra Wall Street e Casa Bianca. Attese e incertezze insomma, ma a instillare positivamente ai protagonisti di Jackson Hole è il fatto che, per la prima volta in dieci anni, le maggiori economie al mondo crescono in modo sincronizzato grazie a tassi di interesse bassi e politiche di stimolo delle banche centrali, oltre all'allentarsi di crisi che hanno pesato per anni, quali la Grecia e il Brasile.



Mario Draghi, presidente Bce, con Janet Yellen, numero uno Fed



Peso: 27%